

## Il miele chiama la veterinaria ad una prova di ruolo e di competenza

di Gaetano Penocchio\*

Una multa di 20.478 euro comminata da un veterinario ufficiale ha innescato un conflitto con gli apicoltori. La Fnovi è pronta a svolgere il suo mandato a difesa del ruolo dei veterinari, nella certezza che questo coincida con la difesa del settore apistico e dei consumatori. Il presidente dell'Unapi, Francesco Panella, ha dato la sua disponibilità al confronto.



evoluta, e una certa apicoltura che pretende di difendere la propria consuetudine a disattendere le norme sanitarie (l'acido ossalico? "lo usano tutti" e si compra in mesteria!).

La Fnovi non è interessata a una lotta fra categorie, ma ad un chiarimento reciproco sui ruoli e sulle leggi. Per questo ha proposto al Ministero della Salute di aprire un tavolo tecnico dove ragionare anche di eventuali modifiche normative. Occorre prima di tutto fare chiarezza sulla corretta applicazione del Codice del Farmaco Veterinario in apicoltura (nessun ambito zootecnico e nessuna categoria di allevatori può ritenersi esonerata dall'applicare il DLgs 193/2006, recepimento peraltro di una normativa comunitaria); dopo di che è auspicabile mettere mano al **Regolamento di Polizia Veterinaria** (il Dpr 320/1954 sta creando situazioni di vero dissidio tra la norma e la sua applicabilità, mettendo in seria difficoltà chi voglia far rispettare le leggi) valutando le modifiche alle quali sta già lavorando il **Gruppo "Veterinari e Apicoltura"** costituito in ottobre dalla Federazione (cfr. 30giorni, n. 11/2009 *Non perdiamo il treno dell'apicoltura*).

È significativo che gli apicoltori considerino **"zelanti"** i veterinari che applicano la norma a tutela del consumatore e la sanzione in questione *"espressione della più deleteria interpretazione restrittiva e rigidamente formale"* del nostro *"ruolo"*, definendo quale atteggiamento di *"sensibilità e buon senso"*, quello volto ad esonerarli dal *"sotterfugio di una cosiddetta ricetta in deroga"* anche se

- **La sanità delle api e la sicurezza dell'alimento miele richiedono una coraggiosa rivisitazione di norme e comportamenti** che oggi non danno garanzie e che hanno inevitabilmente portato ad uno scontro frontale tra veterinari e apicoltori. A "sollevare il vespaio" (è il caso di usare questa espressione) è stata una multa di 20.478 euro comminata da un veterinario ufficiale ad un apicoltore toscano per uso illecito di acido ossalico, in assenza di prescrizione veterinaria. Fra i produttori c'è chi ha reagito, via web sui *forum* di categoria, coalizzandosi contro i servizi veterinari e chi ha pubblicato prese di posizione che somigliano a rivendicazioni di illegalità.

In poche parole, è in atto uno scontro fra una veterinaria che agisce e tutela la sicurezza alimentare, secondo i dettami di una legislazione

prevista per legge, per il solo fatto che il prodotto si trovi liberamente sul mercato. È significativo anche che gli apicoltori rivendichino in base al parere di "autorevoli soggetti", non meglio definiti, le conoscenze sufficienti a condensare nella loro unica persona il ruolo di fabbricanti di farmaci, di farmacisti e di veterinari ([www.mieliditalia.it](http://www.mieliditalia.it)).

**I veterinari stanno chiedendo a gran voce di poter fare la loro parte e ora dicono basta all'indifferenza e alla pretestuosa sordità di alcuni comparti.** Indifferenza e sordità che nell'alimentare l'illegalità hanno impedito la crescita culturale del settore e il comprendere che il percorso del farmaco prevede figure

**Pensiamo all'insorgenza di patologie a carico delle api e degli apicoltori a seguito di trattamenti effettuati con principi attivi reperiti fuori delle farmacie e somministrati in dosi di fantasia.**

A questo ultimo proposito non è da escludere che le morie di api verificatesi dal 2007 in poi in Italia, quando non fossero state veramente attribuite a pesticidi, possano esser state causate proprio dall'uso di principi attivi usati illegalmente ed illegalmente reperiti - es. acido ossalico sublimato (pericoloso anche per l'operatore), acido formico evaporante (pericoloso anche per l'operatore), clorfenvinfos (cancerogeno), rotenone (responsabile di una sindrome simil-parkinsoniana) - ed ai loro residui accumulatisi in alveare. Pensiamo ai fenomeni di farmaco resistenza dei più comuni patogeni dell'alveare provocati dallo scorretto utilizzo dei principi attivi.

qualificate a prescrivere l'uso, figure responsabili della sua preparazione e della sua somministrazione, ed infine figure deputate al controllo su tutta la filiera del farmaco.

**Non esiste "una questione ossalico". Esiste un'apicoltura con gravissimi problemi che finora, con la complicità di molti, ha gestito male "tutta la questione".** Gli allevatori hanno il dovere di curare i loro animali ammalati, con i farmaci veterinari autorizzati e registrati presenti in commercio e prescritti dai medici veterinari che hanno formulato la diagnosi. **Questo deve avvenire nel rispetto dei ruoli che la società si è data attraverso le leggi** e che vede nel veterinario la figura demandata, per vocazione e formazione, a decidere di una terapia tutelante della sanità animale e della sicurezza alimentare a raffronto di una diagnosi che si avvarrà di quegli strumenti e conoscenze che la sua sola professionalità è in grado di definire quali più opportuni ed efficaci. Di questo il veterinario si assumerà anche la responsabilità nei confronti dell'allevatore e della società.

**Questo è il ruolo del medico veterinario.** Sostenere che gli apicoltori in tutti questi anni di caparbio rifiuto alla collaborazione sia con i veterinari pubblici che libero professionisti abbiano saputo operare negli interessi della sicurezza alimentare e della tutela del patrimonio apistico significa negare i dati e le evidenze in una politica miope che porterà al collasso il settore.

\*Presidente Fnovi